

RICVS

studi
sulle

RICVS

e

marche

RICVS

ricerche

RICVS

nell' antichità

RICVS



*Picus in Ausoniis, proles Saturnia, terris
rex fuit...*

(Ovid. met. XIV 320 s.)

*Hoc (Asclum) Picus quondam, nomen memorabile ab alto
Saturno, statuit genitor...*

(Sil. Pun. VIII 439 s.)

ALFREDO BUONOPANE

QUATTRO SIGNACULA EX AERE PROVENIENTI
DAL TERRITORIO DI ASCOLI PICENO
CONSERVATI NEI MUSEI CIVICI DI REGGIO EMILIA

Presso i Musei Civici di Reggio Emilia¹, nella Sezione IV. *Abruzzo e Piceno*, sportello n. 59, Provincia di Ascoli Piceno, si conservano quattro *signacula ex aere*² provenienti dal territorio di Ascoli Piceno³. Come segnala, infatti, Gaetano Chierici⁴ in un breve articolo pubblicato nel 1875⁵, il Museo di Storia Patria di Reggio Emilia

¹ Un ringraziamento particolare debbo al Dott. Roberto Macellari, responsabile delle collezioni archeologiche ed etnologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia, che mi ha segnalato questi *signacula* e mi ha proposto di studiarli.

² Su questa importante classe dell'*instrumentum inscriptum* si vedano gli studi raccolti in *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del convegno internazionale*, a cura di A. BUONOPANE - S. BRAITO con la collaborazione di C. GIRARDI, Roma 2014.

³ Reggio Emilia, Biblioteca Civica A. Panizzi, Fondo don Gaetano Chierici, busta 10/12; da Ascoli Piceno provengono con sicurezza tre *signacula*: G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa - Roma 2010, pp. 226-228, 235-236 n. 180, 239 n. 187, 240 n. 189.

⁴ Su Gaetano Chierici (1819-1886), paleontologo e fondatore a Reggio Emilia del Gabinetto di Antichità, poi Museo di Storia Patria, primo nucleo degli odierni Musei Civici: M. DE MARINIS, *Chierici, Gaetano*, in *D.B.I.*, 24, Roma 1980, pp. 700-702.

⁵ G. CHIERICI, *Recenti acquisti del Museo di Storia Patria*, in «L'Italia Centrale. Giornale di Reggio nell'Emilia» XII, n. 65 (5 giugno 1875), p. 2.

comperò dall'ing. Romualdo Braglia, residente a Scandiano (Reggio Emilia)⁶, “una ragguardevole collezione di oggetti antichi, trovati nel territorio di Ascoli Piceno nel tempo, ch'egli fu da quelle parti sovrintendente ai lavori di disboscamento”⁷. Questa notizia trova conferma anche in un articolo, dedicato al Museo di Storia Patria di Reggio Emilia da Vittorio Poggi, uno dei precursori nello studio dei *signacula*⁸, dove si fa rapidamente cenno a questi oggetti⁹. L'indicazione della provenienza va, in ogni caso, presa con una qualche cautela, perché, com'è noto, i *signacula* sono sempre stati, e sono tuttora, molto ricercati dai collezionisti di antichità e hanno subito nel tempo numerosi passaggi di proprietà, che spesso rendono impossibile risalire al luogo di ritrovamento¹⁰, circostanza questa che rappresenta il vero

⁶ Appartenente a un'importante famiglia, l'ing. Romualdo Braglia, che fu “cittadino zelantissimo del pubblico bene”, si distinse per sentimenti patriottici e per l'impegno con cui per molti anni tenne l'incarico di ingegnere comunale : V. CORRADINI, *Ricordanze scandianesi*, Reggio Emilia 1903, pp. 40-41. Debbo le indicazioni bibliografiche alla cortesia di Elena Guidetti e di Roberto Gandini, che desidero qui ringraziare.

⁷ Si trattava di oltre 400 strumenti di selce e di circa 350 reperti di età romana, tra cui almeno 200 ghiande missili, in gran parte iscritte.

⁸ Suo, infatti, è il primo studio organico sui *signacula*, corredato da 11 tavole litografiche: V. POGGI, *Sigilli antichi romani, raccolti e pubblicati*, Torino 1876. Su Vittorio Poggi (1833-1914), oltre agli studi raccolti in *Vittorio Poggi (1833-1914) tra la Liguria e l'Europa degli studi. Atti della giornata di Studi*, Genova 2015, si vedano anche F. VISTOLI, *Poggi, Vittorio*, in *D.B.I.*, 84, Roma 2015, pp. 481-484 e M. BUONOCORE, *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano 2017, p. 130.

⁹ V. POGGI, *Una visita al Museo di Storia Patria di Reggio dell'Emilia*, in «Liguria Occidentale» 1877, p. 24. Debbo alla cortesia del Dott. Mario Genzone, direttore della Biblioteca Civica A.G. Barrili di Savona, l'invio della scansione di questa pubblicazione di difficilissima reperibilità.

¹⁰ Si veda quanto scrive S. BRAITO, *Signacula “in rete”: fra documentazione, aste online e collezionismo*, in *Instrumenta Inscripta V*, cit., pp. 363-366; EAD., *Tre nuovi signacula ex aere*, in «Instrumentum» 42 (2015), pp. 35-37; EAD., *Interessi archeologici ed epigrafici di Amilcare Ancona: dalle collezioni di antichità alla corrispondenza con Theodor Mommsen*, in «Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia» 8 (2018), in stampa; cfr. anche C. GATTA, *Signacula ex aere e collezionismo. Carlo Morbio e le sue raccolte*, in *Instrumenta Inscripta V*, cit., pp. 267-278.

problema nello studio di questi documenti¹¹. Basti pensare che, come ha segnalato Giovanna Cicala¹², nel volume IX del *C.I.L.* sono registrati oltre settanta *signacula* della *regio V*, appartenenti a collezioni private e andati in massima parte dispersi, molti dei quali, come quelli della collezione dei fratelli Gaetano e Raffaele De Minicis, provenivano dal mercato antiquario ed erano stati, con ogni probabilità, acquistati a Roma¹³. E a tale riguardo un caso esemplare è rappresentato da due *signacula*, che, rinvenuti nel 1879 a Roma ed esaminati nel 1895 da Heinrich Dressel nei magazzini del Museo delle Terme di Diocleziano¹⁴, sono ricomparsi molti anni dopo nelle collezioni del Museo Lauretano di Loreto (Ancona), dove sono stati individuati da Silvia Maria Marengo¹⁵.

Mi auguro, dunque, che la pubblicazione in questa sede possa richiamare l'attenzione su questi *signacula* e portare, se possibile, all'acquisizione di ulteriori dati.

1) Inv. n. 20160 (S59/48). Fig. 1, a-d. Lamina¹⁶ rettangolare a spigoli smussati con listello perimetrale (forma Baratta A1b); manubrio ad anello con castone secondario rettangolare con angoli arrotondati (cm 0,5 x 1,5), su cui è inciso, abbastanza accuratamente, un ramo di palma. Altezza totale cm 1,74; lamina cm 1,37 x 3,76 x 1,69; diametro anello: verticale cm 3,68, orizzontale cm 5,63. Le lettere, prominenti e caratterizzate da un rilievo appiattito e da pronunciate apicature, sono alte mediamente cm 1,10. Vi sono due segni d'interpunzione: uno a forma di edera con lungo picciolo e uno quadrato, collocato sulla linea di base delle lettere, sotto l'asta minore della F.

¹¹ I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere. Gli antichi timbri romani e le loro impronte*, in *L'écriture dans la maison romaine*, a cura di M. CORBIER - J.-P. GUILHEMBET, Paris 2011, p. 351.

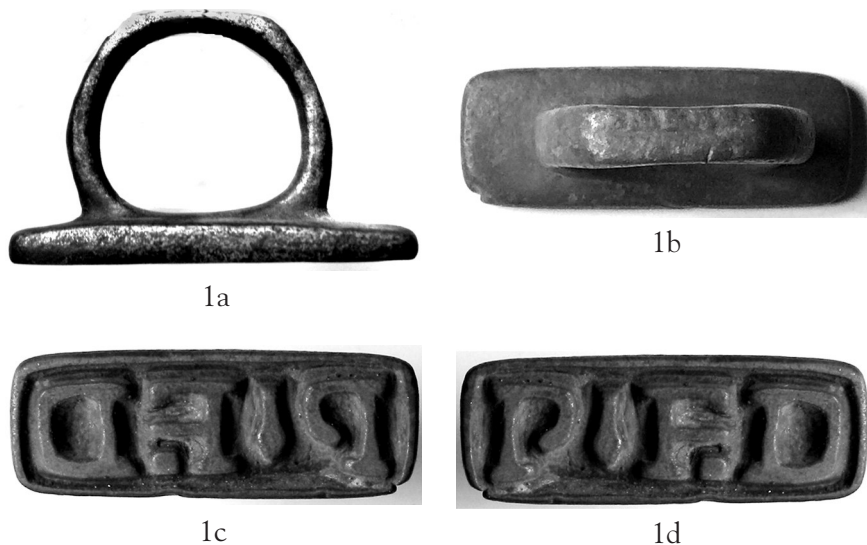
¹² CICALA, *Instrumentum domesticum*, cit., pp. 220-222.

¹³ CICALA, *Instrumentum domesticum*, cit., p. 220.

¹⁴ *C.I.L.* XV 7948, 7950.

¹⁵ S.M. MARENGO, *Due signacula urbani nelle Marche*, in *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI, Roma 2008, pp. 1301-1309.

¹⁶ Per la tipologia delle lamine: G. BARATTA, *Il signaculum al di là del testo: la tipologia delle lamine*, in *Instrumenta Inscripta V*, cit., pp. 101-131.



Leggo

P(ubli) F(---) D(---).

Questo *signaculum* è noto in almeno 13 esemplari¹⁷ e rientra, dunque, nel gruppo dei *signacula* multipli, ovvero di forma uguale e con testo identico, ma spesso rinvenuti in località diverse e distanti fra loro. Questo ha posto il problema se essi appartenessero a persone recanti il medesimo nome o se, invece, esistessero più timbri uguali appartenenti

¹⁷C.I.L.V 8116, 40 = A. BUONOPANE, *La collezione di signacula ex aere del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona*, in *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana. Atti del Convegno Internazionale*, a cura di G. BARATTA - S.M. MARENGO, Macerata 2012, pp. 376-377, n. 7; C.I.L. XI 6712,170 a-d, e (= G. MENNELLA, *Signacula ex aere nel Museo di Antichità di Torino: il fondo Ancona*, in *Epigrafia 2006*, cit., p. 1319, n. 25), f, g (= S. ANTOLINI - S.M. MARENGO, *I signacula ex aere della regio VI adriatica*, in *Instrumenta inscripta V*, cit. pp. 358-359, n. 13), h-l. Dal computo vanno esclusi C.I.L. IX 6083, 175 e C.I.L. XII 5690, 64, che presentano un testo solo in apparenza simile e con molta probabilità, in mancanza di un riscontro autoptico, anche C.I.L. XIII 10022, 141, a-c.

alla stessa persona, ma usati contemporaneamente in luoghi diversi da individui diversi, che lo impiegavano nell'ambito di una qualche attività facente capo al titolare del timbro¹⁸. Il fatto che tutti gli esemplari, dei quali si sia potuto effettuare il riscontro autoptico o l'esame della documentazione iconografica, presentino forma, lettere e segni d'interpunzione del tutto uguali fa supporre che siano dei multipli tratti tutti dalla stessa matrice e fabbricati mediante fusione "a cera persa"¹⁹.

2) Senza n. inv.²⁰. Fig. 2, a-d. Lamina rettangolare a spigoli smussati senza listello perimetrale (forma Baratta A1a); manubrio ad anello del quale sopravvive solo l'attacco alla lamina. Altezza totale cm 1,28; lamina cm 1,05 x 5,57 x 0,41; diametro anello: verticale cm 0,51 (restanti), orizzontale cm 1,3. Le lettere, prominenti e regolari e con apicature poco pronunciate, sono alte mediamente cm 1,10; la H e la E sono unite in nesso, mentre le due parole sono separate da un segno d'interpunzione a forma di triangolo con vertice rivolto a destra.



¹⁸ Tutta la problematica è stata esaminata da DI STEFANO MANZELLA, *Signacula*, cit., p. 349; sulla questione dell'affidamento del *signaculum* dal titolare a uno o più suoi dipendenti operanti in aree diverse: S. LAZZARINI, *I signacula: tra certezza dei "diritti soggettivi" e tutela dell'affidamento*, in *Instrumenta inscripta V*, cit., pp. 81-90.

¹⁹ Si vedano I. DI STEFANO MANZELLA et alii, *Signacula ex aere: dossier Agáthon (quattro multipli e quattro impronte su tegole e mattoni)*, in «Bollettino dei Musei e Gallerie Pontificie» 30 (2012), p. 38.

²⁰ Come mi segnala Roberto Macellari, la mancanza di un numero, anche se il *signaculum* è legato a un cartone sotto un'etichetta recante il n. 50, va probabilmente attribuita a un errore materiale di Edgardo Cartocci, l'impiegato del Museo che, fra il 1893 e il 1894, redasse l'inventario.



2c



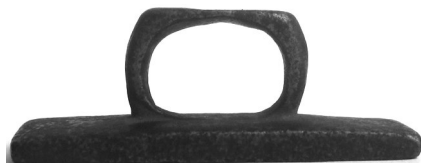
2d

Leggo

Her(- - -) Egn(- - -).

Le abbreviazioni non consentono di comprendere se si tratti di un nome seguito da un cognome o di due gentilizi o di un nome servile seguito dal gentilizio del *dominus*, né di avanzare fondate proposte d'integrazione, dato che sia per *Her(- - -)*²¹ sia per *Egn(- - -)*²², sono possibili numerosi completamenti.

3. Inv. n. 20161 (S59/49). Fig. 3, a-d. Lamina rettangolare a spigoli smussati con listello perimetrale (forma Baratta A1b); manubrio ad anello con castone secondario rettangolare con spigoli smussati (cm 0,7 x 1,2), su cui è inciso abbastanza accuratamente un ramo di palma. Altezza totale cm 1,64; lamina cm 0,52 x 1,84 x 0,47; diametro anello: verticale cm 1,19, orizzontale cm 1,76. Le lettere, prominenti e regolari e con apicature abbastanza pronunciate, sono alte mediamente cm 0,8.



3a



3b

²¹ H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², pp. 92-93, 341.

²² SOLIN - SALOMIES, *Repertorium*, cit., pp. 72, 326.



3c



3d

Leggo

Pyrami.

Pyramus è un cognome di origine greca²³, molto diffuso come nome servile²⁴ e attestato con particolare frequenza a Roma²⁵ e nell'area vesuviana²⁶. Nell'ambito dell'*instrumentum inscriptum* un *P. Alaptus Pyramus* compare su un *signaculum* d'ignota provenienza e oggi irripetibile, presente sul finire dell'Ottocento nella collezione di Amilcare Ancona²⁷, mentre un *T. Flavius Pyramus* e un *Pyramus* compaiono su marchi impressi su *dolia* rinvenuti a Roma e a Ostia²⁸.

4. Inv. n. 20162(S59/50). Fig. 4, a-d. Lamina rettangolare, mutila a destra e a sinistra, con listello perimetrale (forma Baratta A1a o A1b); manubrio ad anello. Altezza totale cm 1,97; lamina cm 1,94 x 3,39 x 0,32; diametro anello: verticale cm 1,33, orizzontale cm 1,85. Tutta la

²³ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 516.

²⁴ H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, pp. 344-345.

²⁵ C.I.L. VI 5749, 6747, 15240, 16195, 20343, 21616, 23289, 24278, 24581, 28835, 29499, 35385, 36786, 37786; *Ann. épigr.* 1975, 206; 2004, 210; ,

²⁶ C.I.L. IV 1213, 3291a, 3703, 10090, 10159; X, 1403 = *Ann. épigr.* 2007, 369; *Ann. épigr.* 1978, 125;

²⁷ C.I.L. XV 8058; sulla collezione Ancona si veda ora BRAITO, *Interessi archeologici*, cit., in stampa.

²⁸ H. BLOCH, *The Roman Brick Stamps not Published in vol. XV of the Corpus Inscriptionum Latinarum, including Indices to the Roman Brick-Stamps*, Cambridge (Mass.) 1947-1948, pp. 101, n. 506, 106, n. *537; secondo l'A. si potrebbe trattare del medesimo individuo, dapprima *servus arcarius* di un *Encolpius, dispensator Augusti* (*537), poi divenuto liberto (506).

superficie è interessata da diffuse incrostazioni e da un vasto fenomeno di corrosione, che rendono difficile la lettura di alcune lettere. Le lettere, prominenti e non molto regolari e con apicature poco pronunciate, sono



4a



4b



4c



4d

alte mediamente cm 0,53 in r. 1 e 0,48 in r. 2.

Leggerei

[- -] + αιαιο [- -]

[- -] σανδρο [- -]

1. Della prima lettera sopravvive una sottile asta verticale: escluderei che possa trattarsi di una I, perché le altre I presentano un'asta alquanto allargata.

Le lacune non consentono integrazioni plausibili: in r. 2 [- -] σανδρο [- -] potrebbe essere quanto resta di un nome in *-σανδος*, come, a titolo esemplificativo, *Λύσαδρος*, *Πείσαδρος*, *Σώσαδρος*²⁹. In questo

²⁹ Si vedano gli indici dei vari volumi di *A Lexicon Greek Personal Names*, I-

caso, allora, sul *signaculum* comparivano almeno due elementi onomastici, appartenenti alla stessa persona o a due individui differenti, anche se non si possono escludere altre possibilità. Da Ascoli Piceno proviene un altro *signaculum* in lingua greca³⁰.

RIASSUNTO

Nei Musei Civici di Reggio Emilia si conservano quattro signacula ex aere provenienti dal territorio di Ascoli Piceno. Questi vennero venduti al Museo di Storia Patria di Reggio Emilia nella seconda metà del Ottocento, insieme a numerosi altri reperti, sempre rinvenuti nel territorio di Ascoli Piceno, dall'ing. Romualdo Braglia che in quella zona aveva lavorato per diversi anni. Tra questi sono degni di nota è un signaculum con l'iscrizione P·D·F, che, noto in almeno tredici esemplari, rientra nel gruppo dei signacula multipli, ovvero di forma uguale e con testo identico, ma spesso rinvenuti in località diverse e distanti fra loro e un esemplare con due elementi onomastici in greco, purtroppo non integrabili con sicurezza a causa della sua frammentarietà.

Signaculum, instrumentum inscriptum, Ascoli Piceno, Gaetano Chierici, Musei Civici di Reggio Emilia.

ABSTRACT

In the Musei Civici of Reggio Emilia there are four signacula ex aere from the territory of Ascoli Piceno. These were sold to the Museo di Storia in the second half of the nineteenth century, along with numerous other finds, always found in the territory of Ascoli Piceno, from Romualdo Braglia, who had worked in that area for several years. Among these is interesting a signaculum with the inscription P·D·F, which, known in at least thirteen copies, belongs to the group of multiple signacula, with equal form and with identical text, but often found in localities different and distant from each other. Very interesting is also a signaculum with two onomastic elements in Greek, which unfortunately cannot be completed.

Signaculum, instrumentum inscriptum, Ascoli Piceno, Gaetano Chierici, Musei Civici of Reggio Emilia.

V, Oxford, 1987-2013, in particolare il volume II, *Attica*, ed. by J. OSBORNE - S.G. BYRNE, Oxford 1994, p. 514.

³⁰ CICALA, *Instrumentum*, cit., p. 240, n. 189.